

NUMERI E DATI Domenica i gazebo per eleggere il nuovo segretario



Dopo un percorso durato un anno dalla sconfitta elettorale, il Pd potrebbe eleggere domenica 3 marzo il proprio segretario alle primarie aperte su tutto il territorio nazionale. Tre candidati rimast in lizza dopo il congresso del partito, la prima fase della corsa: Maurizio Martina, Nicola Zingaretti e Roberto Giachetti, da sinistra a destra in questo ordine sulla scheda elettorale. Saranno

7 mila i seggi e gazebo allestiti nei circoli dem da migliaia di volontari, nei quali si potrà votare dalle ore 8 alle 20. Se nessun candidato supererà il 50% dei voti sarà l'Assemblea dei delegati a decidere con un ballottaggio. Zingaretti ha vinto i traglii scritti con il 47,38% (88.918 voti), secondo Martina al 36,10% (67.749), terzo Giachetti all'11,13% (20.887), ma domenica si ripartirà da zero.

Domenica il duello tv su Sky Tg24. Potranno partecipare al voto tutti i cittadini che "dichiarano di riconoscere nella proposta politica del Pd legge nello statuto Dem - disostenerlo e elezioni e accettino di essere registrati nell'Albo pubblico degli elettori". Per votare si richiede una donazione di 2 euro, tranne per gli iscritti al partito in regola con il tessero.

L'INTERVISTA

GOFFREDO BETTINI Il demiurgo di Nicola Zingaretti interviene nel dibattito avviato da Cacciari sul dialogo tra sinistra e Movimento

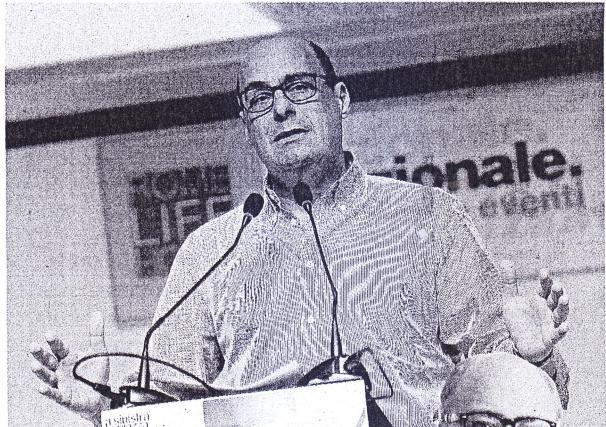
“Nel Pd stop agli insulti ai 5S, loro sono diversi dalla Lega”

» WANDA MARRA

È il vero demiurgo di Nicola Zingaretti, l'europeo parlamentare Goffredo Bettini. E risponde a 360 gradi, a partire dall'intervento di Massimo Cacciari per arrivare al Pd che verrà.

Onorevole Bettini. Ha letto il pezzo di Cacciari sul *Fatto*? È d'accordo con l'idea che il Pd deve parlare ai 5S per isolare la Lega?

Cacciari parte da un'idea che ripete anche io da mesi: la Lega e i 5S sono due forze molto diverse. La Lega è una destra risorgente inquietante



Nessuna alleanza politica, neanche con la crisi di governo. Ma possiamo promuovere un campo che tolga spazio al Carroccio

altri insulti, con l'arroganza, la boria di chi ha sempre ragione, l'umiliazione di chi oggi avverte di aver sbagliato. Questo è l'abc della politica.

Domenica ci sono le primarie e Zingaretti è favorito. Come se lo immagina il suo Pd?

Forte nella tensione della ricerca "alta" di una nuova collocazione culturale e ideale. Allo stesso tempo, misurato, accorto, pragmatico, dinamico nell'iniziativa concreta. Per voltare pagina c'è bisogno di pensieri e pericolati e di po-

Protagonisti
Sopra: Nicola Zingaretti; sotto: Goffredo Bettini. *Lo Presse*



litica; che necessita di una certa professionalità.

C'è un rischio scissione?

Penso di no. Abbiamo deciso, tardissimo, di svolgere il congresso per confrontare piattaforme diverse. Chi vince ha l'obbligo di dirigere e di scegliere, attraverso un confronto inclusivo e costante con le minoranze. Zingaretti ha spicato un partito delle persone e non delle correnti nel



IL PD PARLAI 5 STELLE PER ISOLARE LA LEGA

Il Pd ha presentato la lista delle candidature per le prossime elezioni europee. Ma non puoi condannare un partito per le sue liste. Ecco le liste dei candidati del Pd

Il Fatto Quotidiano

quale, a seconda dei temi in discussione, si possono costituire aggregazioni variabili. Quello che finora è stato del tutto assente.

Non crede che il nodo Renzi (sempre più un partito nel partito) va da affrontato?

In un Pd plurale Renzi può svolgere un ruolo importante. Ma le scelte di Renzi stanno esclusivamente nelle mani di Renzi. Qualsiasi esse siano le rispetterò. Anche perché, in ogni ca-

so, Renzi starà in un campo destinato a combattere insieme la destra estrema che si sta affermando.

Qual è la sua idea di lista alle europee? Una sorta di coalizione sul modello di quella olivista? O una lista unitaria alla Calenda? Il simbolo del Pd può sparire?

Il Pd è stato il solo partito che si è reso disponibile a costruire una lista unitaria. E anche,

se fosse necessario, a rinunciare al suo simbolo. Per ora altri hanno preferito, legittimamente, la strada di presentarsi sotto i propri simboli. Penso, per questo, che ancor più spetti a noi ri-

lanciare una proposta di lista ampia, in grado di raccogliere associazioni, esperienze territoriali, movimenti soggetti politici attorno a una idea di rifondazione dell'Europa.

Chi ne dovrebbe fare parte? Anchi la sinistra di Liberi e uguali?

Se ripartiamo dalle possibili alleanze dei vecchi involucri politici, andiamo di nuovo in contro alla sconfitta. Il Pd deve rimescolare le carte e mettere in campo nuovi protagonisti.

LEADER DEL PARTITO DEMOCRATICO

Chi è Goffredo Bettini, classe 1952, entra nella Fgci negli anni 70, negli anni 80 è dirigente del Pci. È l'inventore delle candidature di Rutelli e di Veltroni, cor il quale è il coordinatore della segreteria Pd. È stato presidente dell'Auditorium di Roma e ha fondato la Festa Internazionale del Cinema nella Capitale. Oggi è euro parlamentare

e illiberale. Il 5S è l'antipolitica, con dentro tutto e il contrario di tutto. Lo sfarzamento del movimento di Grillo ci impone, ancora di più, di capire le ragioni di chi l'ha votato e di andarci a riprendere il nostro popolo che ci ha abbandonato.

Quali sono i temi del Movimento che il Pd può intercettare? Il reddito di cittadinanza per esempio?

Il reddito di cittadinanza è stato concepito male e si sta realizzando ancora peggio. Fotografa la povertà. Non la combatte. Ma l'idea che un aiuto materiale, diretto, d'emergenza, transitorio, alle persone in difficoltà sia un incentivo a starcene in vacanza è una idiozia elitaria e offensiva. Le famiglie soffrono, soprattutto nel Mezzogiorno, e mettono in comune i guadagni che entrano a casa. Bene: 700 euro possono fare la differenza tra la miseria e la dignità. Occorrono riforme strutturali, ma nel frattempo bisogna sostenere chi non ce la fa.

Quale dev'essere il rapporto del Pd con il Movimento?

Il Movimento 5 Stelle non ha retto la prova del governo e per questo sta perdendo voti e si sta frantumando all'interno tra le varie anime. Con esso non possiamo fare alcuna alleanza politica, anche se ci fosse la crisi di governo. Ma possiamo promuovere un campo ampio che tolga spazio alla Lega e accogliere tanti elettori delusi da Di Maio o che si sono astenuti. Questo non si fa rispondendo agli insulti con

DOMENICO DE MASI

I dem facciano il primo passo
Poi il M5S molli il Capitano



Sociologo deluso

Già vicino al M5S, Domenico De Masi professore emerito di Sociologia del lavoro *Ansa*

coglie ora i frutti della sfida che ha accettato lo scorso anno, ovvero quella di formare un governo con il M5S da una posizione di partenza sfavorevole, con circa la metà dei voti. La stessa sfida che il Pd ha rifiutato nonostante nel 2013, a ruoli ribaltati, fosse stato Bersani a rivolgersi a Grillo per cercare un accordo di governo. Come ha scritto ieri Massimo Cacciari, è assurdo che i dem non affermino le differenze tra Lega e 5 Stelle, identificandolo con l'altro come fossero la stessa cosa. Certo, più passa il tempo e più il Movimento, svuotato dall'alleato, rischia di appiattirsi sul Carroccio, ma ci sarebbe bisogno di un primo passo di disponibilità del Pd nei confronti dei grillini, che a quel punto farebbero bene a mollare Salvini. Invece, tra i candidati alla segreteria, nessuno ha dichiarato di voler fare questa mossa: così Pd e 5S si ritroveranno entrambi al di sotto del 20 per cento, senza più neanche possibilità di avere la maggioranza insieme.

MIGUEL GOTOR

Di Maio ha fallito e i grillini non aspettino le Europee



Storico e militante

Miguel Gotor è storico e saggista: è stato senatore del Pd poi di Articolo 1 - Mdp *Ansa*

Sembra chiaro che il patto giallorosso si sta rivelando a vantaggio della Lega, che ha baldato - cautela però quando si parla di Amministrative e 5 Stelle - i rapporti di forza del marzo. Era prevedibile che i 5 Stelle avrebbero pagato un prezzo quando si sono trovati costretti a scegliere, loro che si sono posti al di fuori di destra e sinistra, manonimmaginabile rapidità e in queste proporzioni. C'è un problema di fragilità della leadership, visto modo subalterno con cui Di Maio ha portato vantì l'alleanza, ma questo dipende anche da fatto che Di Maio è indebolito dalla consapevolezza che questo governo è la sua unica chance: ha una sola mano da giocare e coincide con il suo destino personale. Certo, il potere è di per sé un collante, dunque è difficile che possa troncare l'alleanza, malgrado il M5S rischiare lo porre, senza aspettare le Europee e consapevoli che non potrà esser Di Maio a condurre la fase successiva. Quanto al Pd, se un partito che ambisce a essere popolare non si pone il problema di dialogare, aprire contraddizioni, confrontarsi con l'elettorato di oltre 10 milioni di italiani che gli è entrato in casa allora è moribondo. E sbagliato pensare di andare avanti con strategia dei "pop corn", limitandosi a dire "avevamo ragione noi", in piena sindrome solipsistica. Ma l'errore è stato a monte la prima cosa da fare era dividere gli avversari, non auspicare loro unione come ha fatto Renzi, per non fare i conti con la propria sconfitta e continuare a tenere imprigionato il Pd.